Brigitte Le Juez, *Beckett avant la lettre*

Stefano Genetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9034>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9034

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2008

Paginazione: 490

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefano Genetti, «Brigitte Le Juez, *Beckett avant la lettre*», *Studi Francesi* [Online], 155 (LII | II) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9034> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9034>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Brigitte Le Juez, *Beckett avant la lettre*

Stefano Genetti

NOTIZIA

BRIGITTE LE JUEZ, *Beckett avant la lettre*, Paris, Grasset, 2007, pp. 131.

- 1 *Beckett avant la lettre* è Beckett dinanzi alla letteratura francese: Beckett l'allievo di Thomas Rudmose-Brown e Beckett a sua volta docente, davanti ai suoi allievi. Senza proporle la trascrizione o la traduzione integrale, il libro di B. Le Juez poggia infatti sugli appunti, presi in inglese, della studentessa Rachel Dobbin Burrows, relativi a un corso svolto dal giovane francesista, reduce dal lettorato all'Ecole Normale Supérieure, nel 1930-31 e depositati presso la biblioteca del Trinity College di Dublino. Le lezioni si articolano in due parti: la prima introduce alla narrativa moderna incentrandosi su Gide (*Les Faux-Monnayeurs*); la seconda, di argomento teatrale, verte su Racine (*Andromaque*). Nel suo *excursus* preliminare sul romanzo, Beckett, attratto dalla «dualité volontairement incohérente» di Stendhal (p. 54), fa di Balzac, che in una lettera del 1935 definirà «Hugo de la Bourse» (p. 50), un uso contrappuntistico, finalizzato a individuare in Proust e in Gide gli innovatori che, sulla scorta di Dostoevskij e Nietzsche, si rifiutano di deformare l'arbitrarietà e l'incomprensibile complessità del reale. Nella scrittura di Gide, sul quale medita di scrivere un saggio in linea col suo Proust, Beckett vede un esempio di «réconciliation entre l'authentique incohérence de la pensée post-bergsonienne et la cohérence du propos racinien» (p. 64). Al connubio di rarefazione e intensificazione tragica realizzato da Racine fa invece da contraltare Corneille, parodiato in *Le Kid*, burlesco «cauchemar cornélien» del 1931 (p. 93).
- 2 Opportunamente calate nel contesto di una formazione irlandese proiettata verso la cultura francese – il progetto di tesi sui poeti unanimisti, l'incontro con Joyce a Parigi, la provocatoria conferenza sul *Concentrisme* tenuta al Trinity nel novembre 1930 –, le annotazioni commentate dall'A. restituiscono un ritratto dell'artista da giovane, del suo eloquio stentato e infarcito di gallicismi, alle prese con un'attività, l'insegnamento, verso la quale sa bene di non avere alcuna inclinazione. Ricca di spunti intertestuali

sospesi tra modernismo e classicismo, l'operazione qui condotta si iscrive nella valorizzazione di inediti e *marginalia* in grado di fornire nuove prospettive critiche agli studi beckettiani. È questa una tendenza che, anche in Francia, le celebrazioni per il centenario della nascita hanno accentuato. Lo attesta, per esempio, il denso e frammentario *Les vies silencieuses de Samuel Beckett* (Paris, Allia, 2006) di Nathalie LÉGER, curatrice, assieme a Marianne ALPHANT, del catalogo *Objet Beckett* (Paris, Centre Pompidou-Imec, 2007), dove si rendono tra l'altro disponibili in francese il saggio *Dante... Bruno.Vico... Joyce* e la programmatica lettera scritta in tedesco ad Axel Kaun il 9 luglio 1937.